

ITALIA-URSS **Importante verifica per i rapporti bilaterali**

# Domani Gromiko a Roma Mosca smussa i contrasti

Sei anni fa l'ultima visita - Un minuzioso elenco di punti di convergenza, mentre per una volta si tende a sorvolare sulle divergenze - Probabile incontro col Papa

Dal nostro corrispondente  
MOSCA — Andrei Gromiko arriva in Italia per la prima volta dopo sei anni. L'ultima visita risale al gennaio del 1979, anche se contati a livello dei ministri degli esteri vi sono stati ripetutamente nelle sedi internazionali, gli ultimi a Stoccolma e all'Onu, l'anno scorso, senza contare la «visita di lavoro» che Giulio Andreotti effettuò nel 1984 a Mosca. Il viaggio italiano del ministro degli esteri sovietico appare comunque rivestire una considerevole importanza per il Cremlino. Le ragioni tattiche dell'atteggiamento sovietico sono ovvie e comprensibili. Se si vuole dimostrare che due paesi, appartenenti a diversi blocchi militari e politici e a diversi sistemi sociali, possono cooperare nell'interesse della distensione, non ci si può soffermare ad evidenziare i punti di divergenza. Per questo, ben tre commentatori della Pravda (Andrei Danilov, Evghenii Perepletov e Igor Aleksandrov) hanno elencato nei giorni scorsi i motivi di intesa, «quelli che uniscono», lasciando da parte tutto il resto.

«Elogi ad Andreotti — senza troppo nominarlo — per i suoi pronunciamenti in tema di intoccabilità delle frontiere europee emerse dalla seconda guerra mondiale. Apprezzamenti per Craxi per le sue dichiarazioni favorevoli ad una politica di distensione e per aver «salutato con soddisfazione» l'accordo Gromiko-Shultz siglato a Ginevra (oltre che un allittico apprezzamento di Danilov per la proposta di moratoria missilistica che Craxi abbozzò a Lisbona). «Convergenze» anche sul Medio Oriente, sui punti di tensione nel cono sud africano e in centro America, anche se i commentatori sovietici sono stati costretti a cenni vaghi perché non sempre è rintracciabile una chiara posizione governativa italiana.

Ma sembra di capire che Gromiko cercherà di fare le sue impressioni sul presidente Danilov per la proposta di moratoria missilistica che Craxi abbozzò a Lisbona. «Convergenze» anche sul Medio Oriente, sui punti di tensione nel cono sud africano e in centro America, anche se i commentatori sovietici sono stati costretti a cenni vaghi perché non sempre è rintracciabile una chiara posizione governativa italiana.

Ma sembra di capire che Gromiko cercherà di fare le sue impressioni sul presidente Danilov per la proposta di moratoria missilistica che Craxi abbozzò a Lisbona. «Convergenze» anche sul Medio Oriente, sui punti di tensione nel cono sud africano e in centro America, anche se i commentatori sovietici sono stati costretti a cenni vaghi perché non sempre è rintracciabile una chiara posizione governativa italiana.



USA

## Antinucleari bloccano un treno, 106 arrestati

NEW YORK — A Vancouver, nello Stato di Washington, la polizia ha arrestato 106 dimostranti antinucleari, che avevano occupato i binari di una linea ferroviaria. I manifestanti intendevano bloccare un treno della morte, cioè un convoglio carico di testate nucleari, diretto ad una base per sommergibili Trident. Ci sono voluti 90 minuti agli 80 agenti intervenuti per liberare i binari e consentire al treno di riprendere il viaggio. Con quelli di ieri il numero totale dei dimostranti arrestati da quando il convoglio è partito da Amarillo, nel Texas, lunedì scorso, sale a 133. NELLA FOTO: La polizia rimuove i dimostranti dai binari.

Giulietto Chiesa

SUDAFRICA

# Parte la campagna di denuncia e lotta contro l'apartheid

Raccolte numerose firme di personalità italiane - Iniziative di sensibilizzazione dell'opinione pubblica dal 18 al 24 marzo prossimi

ROMA — Anche in Italia sta finalmente prendendo corpo un'iniziativa di lotta contro il regime di apartheid che in Sudafrica continua a discriminare la maggioranza della popolazione nera. Il neoeletto Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid, che raggruppa partiti, sindacati, Chiese e organismi di volontariato, ha lanciato per il prossimo marzo una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica nazionale ed internazionale sulla natura della segregazione razziale in Sudafrica, campagna che ha già ricevuto l'adesione di numerose personalità del mondo politico, sindacale, artistico e culturale: Enzo Biagi, Giorgio Benvenuto, Tullia Carettoni, Pierre Carniti, Carraro, Bruno Caruso, Giancarlo Codrignani, Ottaviano Del Turco, Maria Pia Garavaglia, Luciano Lama, Miriam Mafai, Gian Carlo Pajetta, Gillo Pontecorvo, Camilla Ravera, Sergio Ruffolo, Domenico Rosati, Valdo Spini, Pietro Scoppola, Paolo e Vittorio Taviani, Saverio Tutino, Benigno Zaccagnini.

«Lanciamo un appello a tutte le forze politiche e sindacali, alle associazioni e agli organismi democratici, agli esponenti del mondo politico e religioso, dell'economia, della cultura e dello spettacolo perché diano la loro adesione alla campagna promossa dal Coordinamento nazionale per la lotta contro l'apartheid in Sudafrica, che prenderà avvio con una settimana straordinaria di iniziative dal 18 al 24 marzo prossimi. Al Coordinamento sono giunte le felicitazioni del responsabile dell'Ufficio Onu in Italia, Giorgio Faganelli, che ha inoltre manifestato l'intenzione di offrire alla campagna anti-apartheid tutto l'appoggio della rappresentanza italiana delle Nazioni Unite. A titolo di cronaca ricordiamo che un'analoga iniziativa negli Stati Uniti, cominciata il 21 novembre dello scorso anno, ha costretto il presidente Reagan se non altro a condannare apertamente il regime di Pretoria, anche se gli Usa continuano a rimanere uno dei principali interlocutori del Sudafrica. Davanti alle sedi diplomatiche del Sudafrica negli Stati Uniti hanno dimostrato da Jesse Jackson alla moglie di Luther King, da Harry Belafonte ai figli di Robert Kennedy.

NICARAGUA

Preoccupazioni per le dure dichiarazioni del presidente americano

# Le reazioni alle minacce di Reagan

Negli Usa tante voci ostili sulla stampa e nel Congresso  
La Cia aveva messo a punto, 3 anni fa, un piano per rovesciare il governo di Managua - Lo ha dichiarato un alto funzionario

Dal nostro corrispondente  
NEW YORK — L'aver svelato l'intenzione di rovesciare il governo del Nicaragua si è risolto in un boomerang per Reagan. Il presidente della commissione senatoriale sui servizi segreti, il repubblicano David Durenberger, e il vicepresidente che è il democratico Patrick Leahy, hanno sollecitato per ulteriori aiuti ai contras attraverso la Cia e a formulare una nuova politica in concordanza con il Congresso. Durenberger ha detto: «Questo è sbagliato ed egli non può farlo». Leahy, a sua volta, ha dichiarato: «A nessun senatore piace il governo sandinista, ma questo non significa che autorizzerei le operazioni segrete della Cia». Proprio ieri, del resto, si è appreso che un piano mirato a rovesciare il governo del Nicaragua era in vigore da tre anni. Lo ha dichiarato alle agenzie un alto funzionario della Cia che ha chiesto di mantenere l'anonimato.

Reazioni ostili alla sortita di Reagan sono state espresse anche da altri parlamentari. Ecco un panorama degli umori prevalenti. Senatore Claiborne Pell, democratico: «I contras sono terroristi perché usano la violenza, l'assassinio e il terrore per cambiare la politica di un governo. Per me l'aiuto dell'amministrazione ai contras cozza contro il suo orientamento antiterroristico». Per Jim Leach, repubblicano, sostenere i ribelli significa «metterci nelle mani di gente che non possiamo controllare completamente». Stephen Solaz, democratico: «È stata una virtuale dichiarazione di guerra al Nicaragua. Le dichiarazioni del presidente ignorano il processo del gruppo di Contadora (i quattro paesi latino-americani che si adoperano per una soluzione pacifica della crisi) e le reali possibilità di trattare piuttosto che di fare la guerra». Arlen Specter, repubblicano: «Sono contrario a qualsiasi aiuto, aperto o segreto, diretto a rovesciare il governo del Nicaragua». Jim Wright, democratico: «Condivido il disappunto del presidente per ciò che hanno fatto i sandinisti. Ma non credo che dobbiamo diventare gli angeli vendicatori di Dio. Questa non può essere la posizione americana». Anche i senatori che dichiarano di approvare le denunce di Reagan, come il repubblicano David Durenberger, avrebbero preferito che si fosse pronunciato per il sostegno a una «rivoluzione democratica» e non per il rovesciamento del governo.

Negative, in toni assai fermi, le reazioni della stampa liberale. Il «New York Times» scrive che «è tornata la presidenza imperiale», visto che Reagan accetta di convivere con il Nicaragua solo se il suo governo di sinistra si arrende. Reagan è tornato sull'argomento in un colloquio con alcuni editorialisti. Ha escluso l'ipotesi di una invasione del Nicaragua, vista l'ostilità di molte nazioni latino-americane.

un terzo commento dell'agenzia ufficiale sovietica (Wladimir Secokov) affermava che «tutte le misure intraprese dall'amministrazione Usa e dirette a continuare la politica di terrorismo internazionale, sono finalizzate alla creazione delle condizioni per un diretto intervento armato nel Nicaragua». Lo stesso analista riceveva poi l'elenco degli atti di politica estera con cui Washington ha sistematicamente fatto fallire tutte le iniziative di soluzione politica, interrompendo unilateralmente i colloqui diretti Usa-Nicaragua che si svolgevano a Manzanillo, in Messico; ostacolando in ogni modo il lavoro del «gruppo di Contadora»; fino alla esplicita dichiarazione di boicottaggio del Tribunale internazionale dell'Aja che aveva «osato» giudicare gli Stati Uniti per il minamento dei porti nicaraguensi e per altri atti apertamente aggressivi contro un paese indipendente. Sotto l'aspra critica della Tass (commento di ieri di Nikolai Cighir) è finito anche il segretario di Stato Shultz che, a San Francisco, ha dichiarato nei giorni scorsi «il dovere morale» degli Usa di «prendere parte ai tentativi di rovesciamento di governi legittimi scomodi a Washington». Così — continua Cighir — il presidente americano definisce «combattenti della libertà e della democrazia» gli «assassini e i torturatori della Guardia nazionale di Somoza» e si appresta a «fornire all'aggressione che sta preparando contro il Nicaragua una apparenza di legittimità».

GRAN BRETAGNA Azienda del carbone e governo non vogliono trattare coi minatori «senza condizioni»

# Si può solo proseguire lo sciopero

La decisione è stata presa venerdì all'unanimità - Continua il rientro in miniera, anche se non nella misura sostenuta dal Ncb

Dal nostro corrispondente  
LONDRA — Le posizioni sono chiare e diametralmente opposte. Il sindacato dei minatori, Num, rinnova la richiesta di un negoziato «senza precondizioni». L'azienda del carbone, Ncb, e il governo non vogliono affatto trattare e cercano di forzare la «resa incondizionata». Giovedì scorso si sono infrante le ultime speranze di un accordo. Anche la mediazione della confederazione sindacale Tuc è fallita. E non poteva essere diversamente perché la pretesa «offerta» prodromica altro non è che un aut aut «non negoziabile»: il Num dovrebbe accettare, senza discutere, la prerogativa della direzione di chiudere pozzi e licenziare manodopera come e quando lo creda più opportuno. I minatori dovrebbero concedere per intero proprio quello che è il nodo centrale della lunga vertenza.

Lo Ncb, come si è detto, sostiene che il 46% della forza lavoro è rientrato. Tuttavia il dato reale è che, su una produzione normale di 2 milioni e mezzo di carbone alla settimana, vengono attualmente estratte appena 750 mila tonnellate: vale a dire, solo un terzo, esattamente come all'inizio dell'agitazione. E, considerazione ancor più importante, la «normalità» non potrà tornare nelle miniere — anche dopo la conclusione dello sciopero, senza un accordo onorevole che restituisca produttività adeguata ad una forza lavoro angariata e frustrata dopo una estenuante prova di combattimento in circostanze tanto difficili. A breve termine il governo e lo Ncb vogliono «sconfiggere» Scargill a tutti i costi. Ma non hanno affatto considerato le ripercussioni di più lunga portata: cioè come persuadere i lavoratori a recuperare la produzione normale. Senza un accordo giusto, qualunque «ritorno in miniera» può rivelarsi tragicamente effimero. In un anno di lotta, si sono avute otto sessioni negoziali, una più inutile dell'altra, come conseguenza dell'intransigenza governativa. Lo sciopero è finora costato 6 miliardi di sterline. Si sono susseguiti innumerevoli scontri con la polizia accampata, stile militare nelle aree carbonifere per proteggere i «crumiri». Ci sono stati 9.555 fermi e arresti, più di tremila condanne, 6 mila feriti (di cui 1.398 poliziotti). La battaglia più sensazionale era quella di Orgreave, in giugno, quando anche Scargill veniva ferito con un scudo di plastica dalla polizia ed era ricoverato in ospedale. Si piangono anche vittime: Dave Jones raggiunto alla testa da un corpo contundente (la polizia dice: «è stato solo un attacco cardiaco»), deceduto nel villaggio di Ollerton. Joe Green, 60 anni, travolto da un camion di crumiri davanti alla centrale elettrica di Ferrybridge. Sette persone hanno poi perduto la vita seppellite sotto montagne di scorie mentre raccoglievano frammenti di carbone per riscaldare le case. In tutto questo periodo il livello di partecipazione è stato alto e vibrante. Il limite lo si riscoprì serminalmente nella misura in cui, di fronte a mass media violentemente avversi, il Num non è riuscito a proiettare il suo messaggio al di là della cinta agguerrita dei distretti minerari dove lo spirito comunitario è dominante. Il Tuc e i sindacati di tutto il mondo

hanno generosamente prestato aiuto, il Partito laburista ha fatto altrettanto anche se la leadership ha più volte dovuto prendere le distanze da Scargill e dall'oscura manovra della «violenza» su cui ha tanto speculato la stampa conservatrice. Voci infuocati si sono levate a condannare il disprezzo e la crudeltà della ristrutturazione portata avanti dal governo: il vecchio MacMillan ha innalzato l'appello alla ragione dalla Camera dei Lords, l'ex premier conservatore Heath ha più volte bollato la linea monetarista di un governo che volutamente ignora i «disastri sociali» provocati dalle sue azioni. Hanno fatto altrettanto i socialisti democratici e i liberali che pure non condividono gli atteggiamenti di Scargill. Le Chiese, quella anglicana e quella cattolica, si sono mobilitate nell'«offrire assistenza e mediazione»: la Chiesa d'Inghilterra ha richiamato i valori umani e la giustizia sociale di fronte a un «thatcherismo» che deliberatamente li calpesta. Così la resistenza dei minatori è costretta a prolungarsi e tanto più urgente e necessario è, in Gran Bretagna ed all'estero, soccorrere in ogni modo una memorabile campagna per il lavoro che il governo conservatore vorrebbe ora travolgere e soffocare nel modo più spietato.

**Brevi**  
**Craxi parlerà al Congresso Usa**  
ROMA — Una nota di Palazzo Chigi ha informato ieri che il viaggio che il presidente del Consiglio Craxi compirà il 3 marzo negli Stati Uniti culminerà con un discorso davanti al Congresso Usa in seduta congiunta.  
**Nicaragua, manca la benzina**  
MANAGUA — Venezuela e Messico hanno deciso di interrompere la fornitura di greggio al Nicaragua, denunciando la insolvibilità del governo di Managua. Il Nicaragua rischia così il blocco del traffico automobilistico per mancanza di benzina.  
**Reso noto l'accordo Hussein-Arafat**  
AMMAN — Il governo giordano ha reso noto ieri il testo ufficiale dell'accordo firmato fra Hussein e Yasser Arafat per una piattaforma negoziata comune. L'accordo prevede, fra l'altro, il totale ritiro (di 14 mila) dei territori occupati nel 1967 per una pace globale e fondata sulle risoluzioni delle Nazioni Unite e del Consiglio di sicurezza.  
**Tre uomini uccisi in Irlanda del Nord**  
BELFAST — Tre uomini armati, probabilmente membri dell'Ira, sono stati uccisi ieri mattina da una pattuglia dell'esercito in un prato di Strabane, circa venti chilometri a sud di Londonderry. Si ignora la dinamica dello scontro.

# EXPO VACANZE 85

torino esposizioni  
21 febbraio  
4 marzo

feriali 15-23 — sabato e festivi 10-23

turismo  nautica  caravaning  campeggio  moto e fuoristrada  articoli sportivi  casavacanze

spazio verde  
centro di giardinaggio  
piante, attrezzature, consulenza

expovacanze show  
moda estate, sport, arti marziali, ginnastica, aerobica, windsurf a secco, pattini a rotelle, bmx, tennis, squash, badminton  
spettacoli non-stop a cura del c.s.a.in

expovacanze  
un anticipo d'estate

# cooperativa florovivaistica del lazio srl

La Cooperativa Florovivaistica del Lazio rinnova anche quest'anno il tradizionale appuntamento alla prestigiosa manifestazione XXI Fiorimart di Padova dove sarà presente con un suo stand e con la partecipazione attiva agli incontri e dibattiti in calendario.

00179 Roma  
Via Appia Antica, 172  
Tel. 06/7880802 - 786675

- grandi lavori per enti e società
- manutenzione d'impianti
- progettazione e allestimento di giardini
- mostre congressi convegni
- produzione e vendita